

SELEZIONE STAMPA

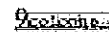
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

29 novembre 2013

ARGOMENTI:

- Pari opportunità: presentata mozione parlamentare per i diritti delle donne nello sport
- Terra dei fuochi: sabato 30 novembre staffetta della legalità
- Stadi: "Viaggio al termine del calcio"; il commento di Gianni Mura; la legge si è arenata; discriminazione territoriale in dubbio a Frosinone
- Pugilato: da ex tossico al mondiale di Chicago
- La battaglia di Marco Cavallo contro i manicomi
- Generazione Balotelli: uno su due nato da stranieri
- Le proposte di Sbilanciamoci
- Uisp sul territorio: "Corri per il verde" a Roma

PARI OPPORTUNITÀ: PD, MOZIONE PER AFFERMARLE NELLO SPORT

 **9**

(9Colonne) Roma, 28 nov - "Siamo d'accordo sulla diffusione dello sport sociale e per tutti perché promuove la cultura del rispetto e delle differenze. Il governo deve fare la sua parte affinché il sistema sportivo recepisca una vera cultura delle pari opportunità". Lo dichiarano Roberta Agostini, deputata del Pd e prima firmataria della mozione che impegna il governo ad adottare la Carta dei diritti delle donne nello sport lanciata dall'Uisp; Filippo Fossati, deputato Pd; Laura Coccia, deputata Pd e Josefa Idem senatrice Pd. "Sarà fondamentale verificare i risultati che si otterranno attraverso lo strumento della Carta. Parliamo di pari opportunità all'interno dello sport: problema che riguarda le donne, il loro accesso alle carriere professionistiche, da atlete e da allenatrici. L'investimento nello sport - proseguono gli esponenti Pd - garantirebbe tra l'altro notevoli risparmi: 1 euro investito nello sport significa 3 euro risparmiati nella sanità". "Anche il mondo paraolimpico avverte il problema delle pari opportunità elevato all'ennesima potenza. Viviamo in una società nella quale il corpo delle donne deve essere perfetto: se non risponde a canoni standard viene automaticamente esclusa". (PO / Red) 281900 NOV 13

PARI OPPORTUNITÀ: PD, MOZIONE PER AFFERMARLE NEL MONDO DELLO SPORT

 **9**

(AGENPARL) - Roma, 28 nov - "Siamo d'accordo nella diffusione dello sport sociale e per tutti perché promuove la cultura del rispetto e delle differenze. Il governo deve fare la sua parte affinché il sistema sportivo recepisca una vera cultura delle pari opportunità". Lo dichiarano Roberta Agostini, deputata del Pd e prima firmataria della mozione che impegna il governo ad adottare la Carta dei diritti delle donne nello sport lanciata dall'Uisp; Filippo Fossati, deputato Pd; Laura Coccia, deputata Pd e Josefa Idem senatrice Pd. "Sarà fondamentale verificare i risultati che si otterranno attraverso lo strumento della Carta. Parliamo di pari opportunità all'interno dello sport: problema che riguarda le donne, il loro accesso alle carriere professionistiche, da atlete e da allenatrici. L'investimento nello sport - proseguono gli esponenti Pd - garantirebbe tra l'altro notevoli risparmi: 1 euro investito nello sport significa 3 euro risparmiati nella sanità". "Anche il mondo paraolimpico avverte il problema delle pari opportunità elevato all'ennesima potenza. Viviamo in una società nella quale il corpo delle donne deve essere perfetto: se non risponde a canoni standard viene automaticamente esclusa". com/sdb 281739 NOV 13 NNNN

28 novembre 2013

Uisp, prosegue l'impegno a tutela dei diritti delle donne nello sport



Nella settimana della Giornata mondiale contro la violenza sulle donne, oggi, giovedì 28 novembre, presso la sala stampa della **Camera dei Deputati**, a Roma, verrà presentata una **mozione parlamentare** per impegnare il Governo a rispettare i punti della **Carta dei diritti delle donne nello sport** promossa dall'Uisp.

Tantissime le adesioni che la mozione, lanciata dalla deputata **Roberta Agostini**, ha raccolto in Parlamento, tra le quali quelle degli onorevoli **Valentina Vezzali**, **Laura Coccia**, **Filippo Fossati**, ex presidente nazionale dell'Unione Italiana Sport Per tutti. Ad intervenire nel corso della conferenza stampa di presentazione anche la **viceministro con delega alle pari opportunità**, **Cecilia Guerra**, al fianco di **Manuela Claysset**, presidente del Consiglio nazionale Uisp.

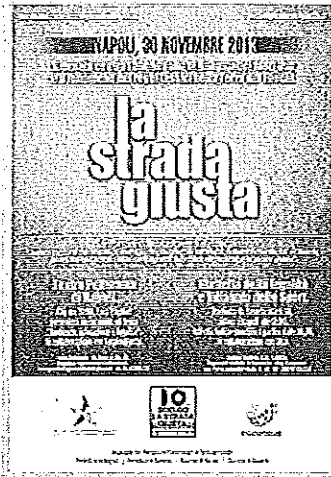
«Una mozione che non solo vuole impegnare il Governo ad un'**effettiva promozione delle pari opportunità nella pratica sportiva** – afferma **Isabella Di Grumo**, presidente del Comitato Uisp di Genova – ma anche nella ricerca di strumenti utili a promuovere la partecipazione femminile alle varie discipline sportive e ai processi decisionali attraverso l'inclusione delle donne nelle posizioni di dirigenza degli organismi federali».

Altro punto fondamentale della mozione, la richiesta dell'approvazione immediata della nuova **Carta Europea delle donne nello sport**, presentata dall'Uisp al Parlamento europeo il 25 maggio 2011.

Uisp, Staffetta della legalità e Villaggio dello sport nella Terra dei Fuochi

Print

MERCOLEDÌ 27 NOVEMBRE 2013



Nell'ambito dell'iniziativa "lo scelgo la strada giusta", giornata contro l'abbandono di pneumatici fuori uso e il fenomeno dei roghi tossici nella Terra dei Fuochi promossa dal Ministero dell'Ambiente ed Ecopneus, l'Uisp ha organizzato una Staffetta della legalità per attraversare la Terra dei Fuochi passando per Caserta e Aversa. La Staffetta partirà da Caserta a Napoli grazie ad una carovana di ciclisti e ad un ludobus "guidato" da Luca Abete, testimonial dell'iniziativa, che ospiterà rappresentanti delle istituzioni, Sindaci, sportivi e animatori.

Nel suo percorso la Staffetta incontrerà scolaresche, associazioni e gruppi di cittadini. A Caserta, alla partenza, e a Napoli, all'arrivo, l'attività sportiva sarà protagonista attraverso un Villaggio dello sport dove poter praticare danze, pallacanestro, arti marziali, arrampicata e tennis.

Il Ministro dell'ambiente Andrea Orlando accoglierà una delegazione della staffetta al Teatro Politeama di Napoli, lanciando un messaggio positivo e di speranza per il futuro alla presenza di centinaia di ragazzi

delle scuole del territorio. Sarà presente anche Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp.

Raccogliere i pneumatici abbandonati sul territorio per recuperarli e per sottrarre "carburante" impiegato per appiccicare i roghi di rifiuti tossici questo l'obiettivo del Protocollo tra Ministero dell'Ambiente ed Ecopneus, che sta intervenendo concretamente sul territorio.

Ma per dire STOP all'abbandono occorre dire STOP all'acquisto in nero di pneumatici evitando che i PFU abbandonati alimentino il fenomeno dei roghi di rifiuti, che deturpano il territorio tra Caserta e Napoli, provocando danni alla salute della popolazione.

"E' anche attraverso lo sport, il gioco, la promozione del tempo libero che si lanciano messaggi di speranza, di voglia di cambiamento - osserva Ivo Capone, presidente Uisp Campania -. Ecco perché la Uisp Campania ha accolto immediatamente con favore ed entusiasmo la proposta di Ecopneus e, con i suoi comitati territoriali di Napoli e Caserta, ha collaborato all'organizzazione dell'iniziativa "lo scelgo la strada giusta".

Siamo da sempre convinti, infatti, che la strada giusta sia quella del coinvolgimento, dell'integrazione, dell'esempio. Attraverso il ludobus, la passeggiata ciclo amatoriale ed i giochi in piazza la Uisp vuol lanciare un messaggio forte a tutti i cittadini della Campania: riusciamo i nostri territori per quella che è la loro vocazione, una vocazione che guarda al bello, alla natura e alla salute. Tutti insieme possiamo farcela, rispettando le regole e la nostra terra.

Il mio ringraziamento - conclude Capone - va ai tanti operatori volontari che con il solito spirito ricreativo hanno risposto all'invito della Uisp, segno che la nostra famiglia è sempre pronta quando è chiamata a diffondere i valori dello sport per tutti".

L'Uisp e lo sport sociale e per tutti sono messaggeri di ambiente, vitalità e socialità, per riconquistare spazio pubblico e favorire partecipazione e impegno civile. Lo sport e la scuola sono i principali luoghi di aggregazione per i bambini e gli adolescenti: con la partecipazione alle attività di sport per tutti si avvia un processo culturale e sociale nuovo. Per stili di vita attivi, con più movimento, sana alimentazione e luoghi sicuri, liberi e puliti.

"La Uisp Napoli ha aderito con entusiasmo a questo evento - conferma Antonio Mastroianni, presidente Uisp Napoli -, convinta che sia arrivato il momento di passare dalla protesta alla proposta. Non scendiamo in campo oggi, ma lo siamo da tempo in questa battaglia per il rispetto dell'ambiente. Abbiamo infatti proposto a tutte le nostre associazioni sportive di utilizzare i materiali per l'edilizia sportiva che vengono prodotti con la raccolta di pneumatici realizzata da Ecopneus. Siamo fieri, inoltre, di ospitare la tappa conclusiva di un lavoro corale che vede protagonisti anche diversi Comuni della regione, in primis quello di Napoli, che ha concesso il patrocinio all'iniziativa".

In prima linea anche il comitato territoriale di Caserta, presieduto da Piero Giani.

"La Uisp di Caserta è da sempre impegnata sul territorio con l'obiettivo di coniugare il verbo dello sport abbinato al benessere. La questione ambientale è al primo posto dell'agenda politica in provincia di Caserta e l'impegno di Ecopneus ci ha visto subito in prima linea per aiutarlo a sensibilizzare i cittadini ad un maggior rispetto dell'ambiente. Sono convinto che dal riuso di tutti i materiali, e dei pneumatici in particolare, si possa attivare un circuito virtuoso. Attraverso il riutilizzo è possibile, infatti, favorire anche le attività sportive e l'impiantistica. E' importante - conclude Giani - che il Comune e la Prefettura di Caserta abbiano sottoscritto il protocollo promosso da Ecopneus che, per avere un effetto proficuo e duraturo, deve prevedere una capillare diffusione soprattutto nelle scuole, luogo dove si formano i futuri cittadini. Il mio auspicio è che da queste azioni possano partire input in grado di risollevare le sorti della cosiddetta Terra dei Fuochi".

IN EDICOLA



Leggi il quotidiano
 Per abbonarsi
 Prezzi
 Consulta una copia
LOGGI

LE ULTIME NOTIZIE

Rifiuti: il 30 novembre giornata di mobilitazione nella Terra dei Fuochi

Napoli, 27 nov. - (Adnkronos) - Informare, emozionare e riflettere. Questi i tre punti cardine dell'appuntamento del 30 novembre tra Napoli e Caserta, promosso nell'ambito della campagna di informazione "Io scelgo la strada giusta" da ministero dell'Ambiente e Ecopneus, insieme all'incaricato del Ministro dell'Interno per la Terra dei Fuochi e ai sindaci e prefetti di Caserta e di Napoli, per prevenire l'abbandono di pneumatici fuori uso sottraendoli alla pratica criminale che li fa diventare spesso materiale di innesco dei roghi tossici. Una giornata di mobilitazione e sensibilizzazione che si svilupperà in contemporanea al Teatro Politeama a Napoli dove Luca Pagliari, giornalista, autore e scrittore, illustrerà un racconto di ambiente e legalità insieme a centinaia di studenti della Terra dei Fuochi coinvolti in collaborazione con Legambiente, mentre una staffetta della legalità, coordinata da Uisp, partirà da Caserta e arriverà a Napoli dove sarà allestito un villaggio dello sport e punti di informazione per i cittadini. La staffetta toccherà i luoghi dei roghi di rifiuti e quelli dove la volontà di agire nella legalità sta permettendo già oggi di avviare la pulizia; attraverserà la Terra dei Fuochi grazie ad una carovana di ciclisti e a un ludobus guidato da Luca Abete, testimonial dell'iniziativa, che ospiterà rappresentanti delle istituzioni, sindaci, sportivi e animatori.

(27 novembre 2013 ore 14.02)

PUBBLICA QUI IL TUO ANNUNCIO PPH

Scopri ASUS VivoBook
 Lo schermo touch più reattivo della categoria.
facebook.com/ASUS.Italia

Prova SKYACTIV TECHNOLOGY
 negli showroom Mazda.
[Scopri di più](#)

Segretaria Studio Medico
 Corso a partire da 16 anni, anche senza diploma. Info qui
[centro-europeo-formazione](#)

ULTIMORA ADNKRONOS

21:03
 Berlusconi: Da Grofamo, resta il leader del centrodestra
19:22
 Rifiuti: De Grofamo, settimana prossima in Cdm decreto Terra dei fuochi
[Le altre notizie](#)

DA REPUBBLICA.IT

Disoccupazione ottobre a 12,5%, al top 1977. Tra i giovani balza al 41,2%: massimo storico
 Seconda rata Imu, rivolta dei sindaci: "E' foia. Il Governo faccia chiarezza"
 Piemonte, riunione negli Usa-pranzo a Torino: negli scrittori di Cola & C. spunta anche il dono dell'ubiquità

TESTATE LOCALI

Repubblica edizioni locali
 Quotidiani locali



MULTIMEDIA
 Music Corner con Vanilla Sky



REPUBBLICA TV

ANNUNCI (NAPOLI E CAMPANIA)

Uffici
PAVIA Via Affitto 120 mq Da ristrutturare Via Pavia a poca distanza dal corso meridionale in ottimo fabbricato con ascensore proprietario in affito uso....

Ville, villette, terratelli
Sorrenno (NA) 200 mq Da ristrutturare Sorrenno collina vendesi fabbricato bifamiliare panoramichissimo sul Golfo di mq 200 ampia cantina giardino mq.

Uffici
MILANO Via Affitto 100 mq Ristrutturato Senza Box Via Milano a poca di distanza da piazza garibaldi e stazione centrale in fabbricato con ascensore. . .

Uffici
POSILLIPO Via Affitto 35 mq Buono Senza Box Via Posillipo parte bassa in prestigioso stabile con servizio di portierato proponiamo in locazione un.

ANNUNCI DI LAVORO (NAPOLI E CAMPANIA)

5 SALES TEAM MANAGER
 COMETA SPA è un'azienda specializzata nella commercializzazione di prodotti innovativi per la...

COLLABORATORI
 COMETA SPA è un'azienda specializzata nella commercializzazione di prodotti innovativi per la...

attori dei vecchi spot televis
IMPORTANTE Per finalità promozionali, Heinz Italia spa, con sede legale in Via Melfara...

ENTI E TRIBUNALI (NAPOLI E CAMPANIA)



Sostenibilita > Appuntamenti > 'Io scelgo la strada giusta', il 30 novembre mobilitazione nella Terra dei Fuochi

la newsletter di Prometeo

Due volte a settimana (il martedì e il venerdì) le notizie di Prometeo nella tua mailbox. Iscriviti, è gratis



'Io scelgo la strada giusta', il 30 novembre mobilitazione nella Terra dei Fuochi



ultimo aggiornamento: 27 novembre, ore 16:52
Un'iniziativa di ministero dell'Ambiente e Ecopneus

condividi

Prometeo su facebook

Like

TOP POPOLARI



AKI ARAI
por
segui

TV IGN ADNKRONOS

- ATTUALITÀ
- METEO
- SCIENZE E CULTURA
- SALUTE
- WEEKLY NEWS
- LAVORO
- OROSCOPO
- MODIFIED
- GASTRONOMIA
- AUTOMOTIVE
- WEEKEND

TV IGN CHANNELS

I sostenitori di PROMETEO



commenta 0 vota 1 invia stampa
 Mi piace Tweet +1

Napoli, 27 nov. - (Adnkronos) - Informare, emozionare e riflettere. Questi i tre punti cardine dell'appuntamento del 30 novembre tra Napoli e Caserta, promosso nell'ambito della campagna di informazione "Io scelgo la strada giusta" da ministero dell'Ambiente e Ecopneus, insieme all'incaricato del Ministro dell'Interno per la Terra dei Fuochi e ai sindaci e prefetti di Caserta e di Napoli, per prevenire l'abbandono di pneumatici fuori uso sottraendoli alla pratica criminale che li fa diventare spesso materiale di innesco dei roghi tossici.

Una giornata di mobilitazione e sensibilizzazione che si svilupperà in contemporanea al Teatro Politeama a Napoli dove Luca Pagliari, giornalista, autore e scrittore, illustrerà un racconto di ambiente e legalità insieme a centinaia di studenti della Terra dei Fuochi coinvolti in collaborazione con Legambiente, mentre una staffetta della legalità, coordinata da Uisp, partirà da Caserta e arriverà a Napoli dove sarà allestito un villaggio dello sport e punti di informazione per i cittadini.

La staffetta toccherà i luoghi dei roghi di rifiuti e quelli dove la volontà di agire nella legalità sta permettendo già oggi di avviare la pulizia; attraverserà la Terra dei Fuochi grazie ad una carovana di ciclisti e a un ludobus guidato da Luca Abete, testimonial dell'iniziativa, che ospiterà rappresentanti delle istituzioni, sindaci, sportivi e animatori.

pubblica la notizia su: Mi piace Tweet

segnala la notizia su:

TAG

terra dei fuochi - rifiuti - campania - ambiente

tutte le notizie di appuntamenti

commenta 0 invia stampa

in evidenza



Ora anche in versione App e Ebook il Libro dei fatti 2013, il bestseller che racconta l'Italia e il Mondo

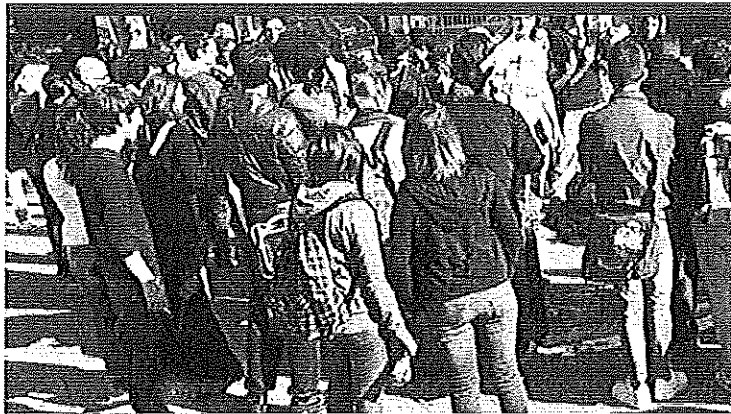


#unmotivo in più

la certificazione per la tutela del made in Italy

Norme, strumento per la tutela de Made in

Staffetta della legalità, partono da Caserta i 40 chilometri di sport e ambiente



Sabato parte da Caserta la staffetta: tappe ad Aversa e Caivano. Il ministro Orlando a Napoli

PER APPROFONDIRE: rifiuti, legalità, orlando, caserta

CASERTA - Un corteo di 40 chilometri tra Caserta e Napoli tra legalità e sport. Nell'ambito dell'iniziativa "Io scelgo la strada giusta", giornata contro l'abbandono di pneumatici fuori uso e il fenomeno dei roghi tossici nella Terra dei Fuochi promossa dal Ministero dell'Ambiente ed Ecopneus, l'Uisp ha organizzato una Staffetta della legalità per attraversare la Terra dei Fuochi passando per Caivano e Aversa.

La staffetta unirà Caserta a Napoli grazie ad una carovana di ciclisti e ad un ludobus "guidato" da Luca Abete, testimonial dell'iniziativa, che ospiterà rappresentanti delle istituzioni, sindaci, sportivi e animatori.

A Caserta, alla partenza, e a Napoli, all'arrivo, l'attività sportiva sarà protagonista attraverso un Villaggio dello sport dove poter praticare danze, pallacanestro, arti marziali, arrampicata e tennis.

Il ministro dell'Ambiente Andrea Orlando accoglierà una delegazione della staffetta al Teatro Politeama di Napoli. Sarà presente anche Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp.

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE



ACCEDI

Facebook

Twitter

NOTIZIE CONSIGLIATE

EDIZIONE DIGITALE

SEGUI IL MATTINO



IL MATTINO Digital

Sfoggia la prima pagina del giornale e attiva l'abbonamento. Leggi Il Mattino sul tuo pc, tablet e smartphone.



blogger



Controstorie
di Gigi Di Fiore
Il Sud e le bacchettate di Stella e Rizzo

[CONDIVIDI] [COMMENTA]



Mangia & Bevi
di Luciano Pignataro
Terra dei fuochi, due lezioni da mandare a memoria per i produttori campani

[CONDIVIDI] [COMMENTA]



Herzog
di Marco Ciriello
Ortoletteratura

[CONDIVIDI] [COMMENTA]



La città delle regole
di R. Cantone
tre omicidi di mafia in pochissimi giorni ... e non sono avvenuti a Scampia

[CONDIVIDI] [COMMENTA]



l'Arcinapoletano
di P. Treccagnoli
Le mezze stagioni e 'a stagione

[CONDIVIDI] [COMMENTA]



Azzurrosport
di F. De Luca
Quel modulo da cambiare (almeno per ora)

[CONDIVIDI] [COMMENTA]



PianetaSud
di Francesco Grilo
Cosa c'è di davvero inaccettabile nella tragedia della "terra dei fuochi"

[CONDIVIDI] [COMMENTA]



Appassionarte
di Titta Fiore
Kennedy e il mito di Camelot

[CONDIVIDI] [COMMENTA]

1 MESE GRATIS

Viaggio al termine del calcio dove è meglio fuggire che giocare

Paganese-Nocerina spostata a 500 km. "Senza pallone siamo amici"

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO SAVERIO INTORCIA

PAGANI

La tribuna scoperta sgocciola le ultime lacrime di pioggia, fra ruggine e pezzi d'intonaco. Lo stadio non ha neanche quarant'anni ma ne dimostra cento, e coniuga i suoi acciacchi al fascino retrò di certi campi sudamericani. Conterebbe cinquemila persone, ma ne ha stipate più del doppio per l'ultima promozione degli azzurro-stellati, i padroni di casa. Dagli spogliatoi, per entrare in campo, i giocatori passano sotto la foto in bianco e nero dell'ex presidente e sindaco Marcello Torre, ammazzato dalla camorra nel 1980. Recita: "Sogno una Pagani libera e civile". A lui è dedicato il tempio.

Non si giocherà qui Paganese-Nocerina, la partita proibita. Per il secondo anno di fila è a porte chiuse e in campo neutro. Anzi, in esilio. Il Casms, il Comitato per la sicurezza, l'ha bandita dalla Campania e dalle regioni confinanti. Un anno fa, in campionato si giocò a Pisa e a Chieti. Domani si va in campo a Pontedera, a 550 chilometri. Come una bomba, il derby va fatto brillare lontano dal

centro abitato. Ed è stato anticipato al sabato perché domenica la Salernitana fa la stessa strada per andare a Pisa, un incrocio pericoloso per la fame di scontri degli ultrà.

Digare a rischio ce ne sono tante. Ma questa pare un corpo radioattivo. «Sembra il derby peggiore del mondo, ma Catania-Palermo, dov'è morto l'ispettore Raciti, l'anno scorso si è giocata regolarmente», racconta Raffaele Trapani, presidente della Paganese. «Il mio club ha partecipato a un protocollo con le scuole e avviato un dialogo con i tifosi. Comprendo i rischi, non ci sono solo santi fra i tifosi, ma ci aspettavamo che quest'anno si facesse un passo avanti e si provasse a restare qui. La Nocerina era d'accordo a giocare i due derby con il pubblico di casa, un esperimento. Invece eccoci costretti a esiliare, con danno d'immagine e economico. È una sconfitta per lo Stato. Abbiamo chiesto alla Lega almeno di aiutarci nelle spese, aspettiamo risposta». Gigi Pavarese, direttore sportivo della Nocerina, aggiunge: «L'Osservatorio aveva inviato tre relazioni in cui suggeriva di non inserire le due squadre nello stesso girone, la Lega Pro le ha ignorate. Poi, però, non si prova a giocare in condizioni normali. Il caso di Salernitana-Nocerina è emblematico: in uno stadio di A, la trasferta è stata vietata a una tifoseria ospite che ha 6 mila tesserati».

Una lingua d'asfalto separa Pagani da Nocera Inferiore. Il confine è una rotatoria anonima, protetta dal monastero di clausura di Santa Chiara e, sul lato opposto, da un'edicola votiva alla Madonna. Via Giuseppe Atzori, sulla

pianta. Quando una tifoseria vuole far la guerra o festeggiare per sfottere l'altra, le dà appuntamento qui. Ci ritroviamo a Santa Chiara, come a Filippi. La zona sarà presidiata anche domani, per il derby in contumacia. Qui,

un anno fa, per la sfida di Coppa Italia in agosto (al San Francesco di Nocera, a porte chiuse), ultrà della Paganese si scontrarono con le forze dell'ordine. Nessuno ricorda chi abbia acceso quest'antica faida sportiva fra due

popoli che intrecciano matrimoni e affari. I dirigenti hanno parenti dall'altra parte. Al lunedì, giorno di mercato, allo stadio San Francesco metà delle bancarelle sono paganesi. E nei corridoi dello stadio Torre un ritaglio di giornale celebra il mitico Zorro, animatore mascherato che scaldava il pubblico di Pagani prima del match: nocerino pure lui. Filippo Raiola, ds della Paganese, racconta: «Vado da anni da un barbiere a Pagani, o almeno così pensavo. Un tifoso mi ha improvverato bonariamente: al di là del mar-

**Dopo la farsa di
Salerno, la resa
delle autorità
"Sembra il peggior
derby del mondo"**

ciapiè, ero già nel Comune di Nocera. Ora, mentre parlo con lei, potremmo essere uno a Pagani e uno a Nocera. Come si fa? Amici tutto l'anno, nemici se si gioca. In Coppa Italia il nostro albergo era blindato. Ho detto agli agenti: guardate che Totò Riina non sta qui, tranquilli».

Il Comune di Pagani è commissariato. Il sindaco di Nocera Inferiore, Manlio Torquato, prova a rasserenare gli animi: «Prendiamo atto della decisione del Casms, ma ne sono profondamente dispiaciuto. La città e la comunità sportiva non meritano giudizi sommari negativi, è importante accertare la responsabilità su quanto accaduto a Salerno e riportare un clima di tranquillità, quello avrebbe consentito di giocare a Pagani». La Nocerina tornerà in campo a tre settimane dalla imbarazzante pantomima di Salerno. Pavarese non ci sta: «Ma quale pantomima, i ragazzi erano sotto shock, minacciati di morte dai tifosi e obbligati a giocare per ordine pubblico. E ora rischiamo una sentenza politica». Il tecnico Gaetano Fontana è sconsolato: «Non abbiamo voce in capitolo per incidere su queste decisioni, un derby così penalizza tutto il calcio. Concentriamoci sul campo». Al monastero, un passante con l'ombrello schiva una macchina e una pozzanghera. Attraversa il confine, guarda la santa e si fa il segno della croce.

SE UNO STATO
RINUNCIA
ALLA NORMALITÀ

GIANNI MURA

Domani si gioca il derby Paganese-Nocerina. A Pontedera, a porte chiuse. Fa un certo effetto sapere che una gara tra squadre di centri confinanti, nel Salernitano, vada in scena in provincia di Pisa, e per giunta senza spettatori. Ed è normale chiedersi perché. Perché forti timori per l'ordine pubblico dicono che conviene delocalizzare. E sia, ma questo ci porta ad altre riflessioni. Anche il derby di Roma prevede, come un rituale, episodi di criminalità, macro e micro, eppure non è mai stato spostato né a Genova né a Bari. Spostarlo equivarrebbe ad ammettere che non si è in grado di garantire la sicurezza per una partita di calcio e non sarebbe una bella figura, nei confronti dell'opinione pubblica non solo italiana.

Una partita di Lega Pro suscita meno interesse di una di serie A, tanto più se questa coinvolge la capitale. Su Nocera e la Nocerina molto s'è letto, dopo la farsa con la Salernitana e le minacce degli ultrà, su cui un'inchiesta è in corso. Ma quale messaggio arriva allo spettatore neutrale? È un messaggio amaro, che suona come il famoso "fuit evenne" eduardiano ripreso da qualche prete di buona volontà. La legalità non si può suddividere in serie A, B e C, come il calcio. O c'è o non c'è. E la lotta all'illegalità va condotta sui terreni in cui prospera, non a qualche centinaio di chilometri di distanza, altrimenti, fatte le debite proporzioni, tanto varrebbe organizzare in Islanda un convegno sulla mafia.

Che si giochi a Pagani, o a Nocera, questa è la scommessa da vincere. Per il calcio ma soprattutto per lo Stato. Che, con il campo neutro e le porte chiuse, fa sapere che questa scommessa non gli interessa, perché troppo rischiosa o utopistica. Non è, comunque, una punizione per gli ultrà o le teste calde di turno. Brinderanno e diranno "li abbiamo spaventati, adesso hanno capito chi comanda". Il plurale si riferisce a prefetti, questori, poliziotti, dirigenti calcistici. A quelli che hanno deciso che siamese meglio per tutti giocare a Pontedera. Ma forse è peggio. È la certificazione dell'impossibilità di essere normali. È la risposta, debole, che renderà più forte la sensazione di impunità.

GOVERNO DEL FARE O DEL DISFARE? SUGLI STADI VIETATE BRUTTE FIGURE

di **RUGGIERO PALOMBO**

Il grido di dolore lo ha lanciato martedì scorso da Campobasso, una di quelle sedi periferiche che sono il pane quotidiano del Coni itinerante di Giovanni Malagò: «Questo Governo ha mostrato di avere attenzione e sensibilità nei confronti dello sport e di questo lo ringrazio molto. Sinceramente però la vicenda della legge sull'impiantistica che è entrata e uscita, e per la quale adesso non si capisce bene quello che succede, mi crea dispiacere. Soprattutto, poiché ci sono state fatte delle promesse precise, vorrei capire come ne veniamo a capo».

Le «promesse precise» non erano state assicurate da persone qualunque. Il presidente del Consiglio Enrico Letta aveva assunto un impegno solenne in occasione del Consiglio Nazionale del Coni di mercoledì 13 novembre, e il vicepresidente del Consiglio Angelino Alfano aveva fatto altrettanto cinque giorni dopo a Milano presso la Lega di Serie A e subito dopo alla Gazzetta dello Sport. Poi, sapete tutti come è andata: il testo dell'emendamento contenuto nella legge di stabilità, percorso abbreviato per arrivare a dama nel minor tempo possibile, ha visto la luce ed è stato immediatamente impallinato a

furor di parlamentari. Ammettiamolo, pur privilegiando i «tempi rapidi» che rappresentano la priorità assoluta della legge sull'impiantistica, meglio conosciuta come legge sugli stadi, quell'emendamento conteneva sette parole di troppo: «insediamenti edilizi», «interventi urbanistici» e «anche non contigui» (agli impianti sportivi). Materiale sufficiente per dare ai professionisti del «non s'ha da fare» un'arma formidabile. Il ministro dello sport Delrio ha cercato di metterci una pezza, con una riscrittura che francamente non fa una piega, ma l'onda lunga dei disfattisti s'era ormai gonfiata a dismisura e siccome il Pd è uno e trino (e pure quattrino), la legge sugli stadi sembra proprio essersi arenata, iscritta a un percorso alternativo da ddl, il solito disegno di legge che comincia senza mai avere una fine. Come è già avvenuto negli ultimi quattro anni coi due governi che hanno preceduto quello attuale. Ergo, Berlusconi, Monti e Letta jr. pari sono.

E ora?, si chiede un Malagò assai preoccupato e, per quanto possa esserlo un tipo così educato, pure piuttosto incazzato. La legge di stabilità, che continua a conservare un pezzettino dell'emendamento stadi (quello che assicura 45 milioni di euro in tre anni al Credito Sportivo per restaurare l'impiantistica già esistente), approvata al Senato passa alla Camera, ed è lì che potrebbe consumarsi un tentativo di restituire all'emendamento un po' del suo contenuto originale. Questo almeno è quanto viene fatto filtrare da Palazzo Chigi e dal ministero dello Sport, che ostentano col Coni «tranquillità e speranza». Malagò, stile San Tommaso, vuole vedere per credere e invoca un qualcosa «almeno sulle procedure e sui tempi», senza tuttavia mostrare un briciolo di ottimismo.

E' una partita che Letta e Alfano e il loro Governo del fare, come a loro piace sentirsi chiamare, devono riuscire a giocare in prima persona. Altrimenti, si fa presto a cambiare denominazione: Governo del faremo. O, peggio, Governo del disfare.

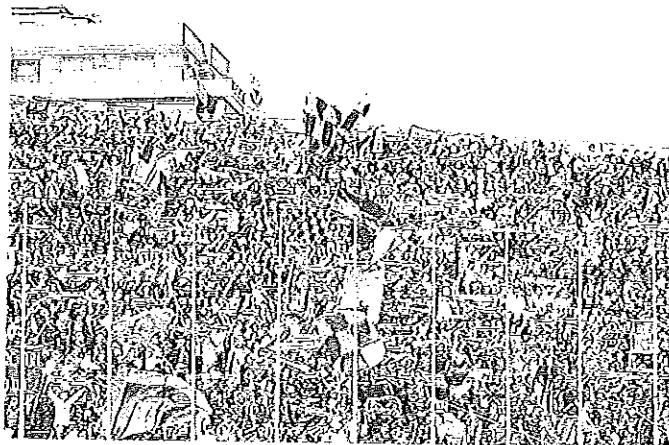
Frosinone, cancellata la diffida alla curva «Non è discriminazione»

Ribaltata la decisione del giudice sportivo, i cori diventano un campo minato. **Monza**: niente multa, c'è la condizionale

MAURIZIO GALDI

Ieri la Corte di giustizia federale (Cgf) a sezioni unite ha «spiegato» che i cori di discriminazione territoriale sono un «campo minato» e che bisogna stare molto attenti nel sanzionarli. Ieri, infatti, ha parzialmente accolto il ricorso del Frosinone (difeso dall'avvocato Mattia Grassani) per la chiusura della curva (sanzione sospesa per un anno in virtù delle nuove norme sulla sospensione della sanzione fino a recidiva) inflitta dal Giudice sportivo della Lega Pro dopo la gara Frosinone-Benevento del 3 novembre. In virtù di questa decisione alla società ciociara è stata inflitta solo l'ammenda di 2.000 euro.

Resta il coro «Chi non salta un sannita di m... è», non è discriminazione territoriale. «Senti che puzza, scappano anche i cani, sono arrivati i napoletani» lo è. La differenza in due diverse pronunce della Corte di giustizia federale: la prima a sezioni unite, la seconda solo della prima sezione, ma entrambe sotto la presidenza di Gerardo Mastrandrea. La se-



La curva coi tifosi del Frosinone: non rischia più la chiusura **FOTOPRESS**

la situazione

Ecco la situazione nei due gironi di Prima divisione:

GIRONE A La classifica dopo 11 giornate: Entella p. 27; Pro Vercelli 25; Cremonese e Savona 19; Vicenza (-4) e Venezia 17; Como 15; AlbinoLeffe 14; Feralpi Salò, Lumezzane e Alto Adige 12; Carrarese e Reggiana 11; Pro Patria (-1) e San Marino 10; Pavia 7. Così domenica (ore 14.30): Como-Venezia; Cremonese-Carrarese; Pro Patria-Entella; Pro Vercelli-Vicenza; Reggiana-Lumezzane; San Marino-Feralpi Salò; Savona-Alto Adige. Così lunedì 2 dicembre (ore 20): AlbinoLeffe-Pavia.

GIRONE B La classifica dopo 13 giornate: L'Aquila p. 24; Frosinone* e Pisa* 23; Perugia 22; Pontedera* e Catanzaro 21; Prato e Salernitana 19; Benevento 18; Lecce* 15; Grosseto 14; Gubbio 12; Ascoli (-3) e Viareggio 10; Barletta e Paganese 7; Nocerina (2) 1. (* deve riposare; Nocerina-Lecce da recuperare). Così domani (ore 14.30): Paganese-Nocerina (a Pontedera a porte chiuse, diretta su Rai Sport 1). Così domenica (ore 14.30): Ascoli-Prato; Barletta-Pontedera; Catanzaro-Benevento; Lecce-Grosseto; Pisa-Salernitana; Viareggio-Perugia; riposa Frosinone.

conda è di soli sei giorni prima: era relativa al ricorso della Juventus contro la chiusura del primo e secondo anello della Curva Sud inflitto dopo Juventus-Genoa. Decisione che, dopo la chiusura di entrambe le curve inflitta dopo la partita col Napoli (e per gli stessi cori), aveva fatto saltare la sospensione e portato alla chiusura per due partite dei settori. Quello dei tifosi del Frosinone è stato ritenuto un coro «ingiurioso» (anche se ieri è stato reso noto soltanto il dispositivo e per le motivazioni si dovrà aspettare almeno trenta giorni) e per questo dalla chiusura – anche se sospesa – si è arrivati alla sola ammenda.

Cori razzisti Di tutt'altro tenore la decisione, sempre della Cgf a sezioni unite, che ha accolto il ricorso del presidente federale Giancarlo Abete contro una decisione del Giudice sportivo di Lega Pro che aveva sanzionato con la sola ammenda (9.000 euro) il Monza per i cori di «discriminazione razziale» dei suoi tifosi. Un probabile mero errore dovuto al cambio delle norme che era sfuggito al Giudice sportivo Pasquale Marino, ma non ad Abete. Era successo durante Monza-Rimini del 29 settembre e i cori erano rivolti dai tifosi brianzoli contro un calciatore di colore del Rimini. I cori ripetuti avevano costretto l'arbitro a sospendere la partita in attesa che lo speaker facesse l'annuncio di rito. Ora per il Monza è scattata la chiusura della curva sud, anche se con le nuove norme la sanzione è sospesa per un anno, salvo che i tifosi di Monza non ripetano il loro comportamento discriminatorio in altre gare. Respinto il ricorso dei brianzoli per i 3 turni di squalifica al tecnico Asta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SUL RING A 44 ANNI

Da ex tossico della periferia milanese al Mondiale di Chicago. Storia del pugile Fragomeni. Che ha scritto un libro sulla sua vita

DI MAURIZIO MAGGI

L'ex tossico dello Stadera, problematico quartiere della periferia di Milano, ci riprova. Venerdì 6 dicembre, a Chicago, il pugile Giacobbe Fragomeni proverà a riconquistare la corona mondiale dei massimi leggeri del World Boxing Council, la più blasonata delle sigle del pugilato mondiale. "Giacco" si ritroverà di fronte il polacco Krzysztof Wlodarczyk, detto "El diablo". Fragomeni ha 44 anni: se vincerà, si metterà sulle tracce dell'americano Bernard Hopkins, che a gennaio avrà 49 anni, il più anziano tra i detentori di una cintura iridata.

La vita del boxeur tatuato è infarcita di violenza e tristezze, plastica rappresentazione di cosa vuol dire crescere in un rione difficile e con una situazione familiare ancora più difficile. Il quartiere dove Giacobbe è cresciuto, e dove si è riempita di "buchi" la sorella Mary, fino a morire, è affollato di case popolari degradate, con i muri scrostati da decenni. Mary aveva quattro anni più di Giacobbe, che era il più giovane dei tre figli di Nicola e Rita Fragomeni. La primogenita, Edda, dall'inferno casalingo se ne va quando Fragomeni è

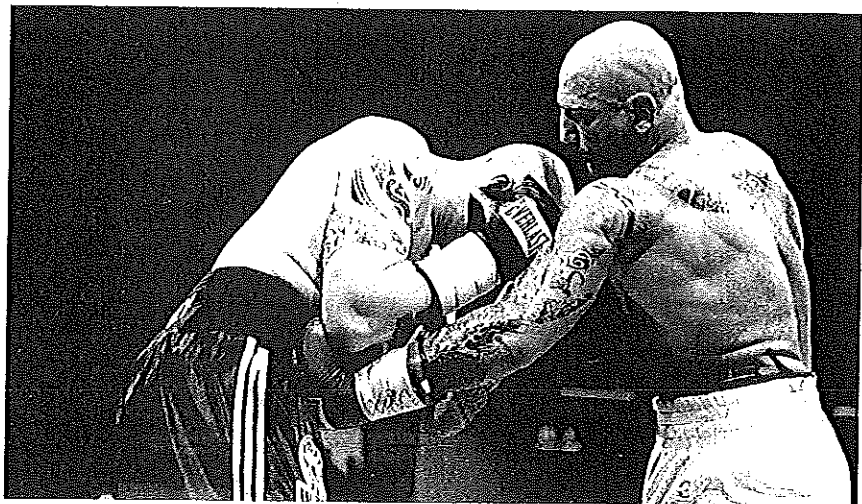
ancora un ragazzino: non sopporta più il clima di terrore instaurato dal genitore. Un padre-padrone che beve e mena di brutto, la moglie Rita e le figlie. Schiaffi, pugni e oggetti scagliati contro i muri sono un'abitudine. Su Giacobbe, tuttavia, le mani non le alza quasi mai. È invece il figlio, dopo l'ennesima raffica di botte rifilata alla madre, a pestare il babbo fino a mandarlo in ospedale.

Lo racconta con stile diretto la biografia appena andata in libreria, "Fino all'ultimo round", edita da Limina e scritta con Valerio Esposti. Un libro crudo, a lungo permeato dall'angoscia di un bambino che vuole essere come tutti gli altri ma si sente diverso e discriminato per la pessima fama del padre, e poi di un adolescente che si stordisce con le canne, il vino e sniffa pure la cocaina. Da incubo il periodo del servizio militare, vissuto in una arrabbiata solitudine così cupa da fargli pensare, mentre attende il treno per tornare in caserma in Veneto, di buttarsi sotto il convoglio in arrivo per farla finita. Per il babbo - che da parquettista si era trasformato in parcheggiatore abusivo, finendo sprangato da un "socio" più cattivo di lui" - l'ultimo gong suona il

giorno dell'Epifania del 1990, con un finale in sintonia col personaggio: «Beato chi muore e in culo a chi resta», dice al figlio, in ospedale prima di morire, con tanto di risata sarcastica. «Nessuno di noi pianse. È brutto dirlo ma fu una liberazione», scrive Fragomeni. Smessa la divisa, abbandonate le sbronze e gli sballi, Giaco inizia a lavorare come asfaltista, dalle quattro del mattino alle quattro del pomeriggio. Pesa 120 chili, non riesce a prendere un tram perché il fiatone lo tradisce. Vede un ragazzo del quartiere con la borsa della Doria, palestra-tempio della boxe milanese, e gli chiede informazioni. Decide di iscriversi, soprattutto per perdere peso. E la sua storia cambia. Giacobbe dimagrisce, si mette i guantoni dopo mesi di ginnastica e attrezzi. Ha i numeri, e anche se 21 anni sono tanti per cominciare, si fa strada tra i dilettanti e poi tra i professionisti. Alti e bassi non mancano, naturalmente, sia nei rapporti con le donne che sul ring.

Nel 2002 si fa male al braccio sinistro, la sua carriera sembra spacciata. Il chirurgo Dario Quattrocchi, con un'operazione per quei tempi miracolosa, gli trapianta il tendine d'Achille di un cadavere nel bicipite lesionato del braccio sinistro. Nel 2008, Fragomeni conquista per la prima volta la corona mondiale dei massimi leggeri, che perde, si ripiglia e riperde nel giro di un paio d'anni. La sua carriera da pugile pare agli sgoccioli. Poi, tre anni fa, va a Langhirano, vicino a Parma, il paese del "maestro" Maurizio Zennoni, che lo rimette in carreggiata. Nella campagna emiliana lo va spesso a trovare il miliardario Salvador Briman, conosciuto a una cena per festeggiare il primo titolo e diventato suo grande amico: è un messicano di 35 anni che adora la boxe, gira in Ferrari e quando viene a Milano dorme all'Hotel Bulgari e passeggia in pantaloncini in Montenapo. Salvador sarà all'angolo di Fragomeni, tra pochi giorni, nella ventosa capitale del Blues. Dove, contro "El diablo", farà a cazzotti tutto lo Stadera. ■

GIACOBBE FRAGOMENI SUL RING DURANTE UN INCONTRO



Marco Cavallo si è fermato «Ma la battaglia continua»

Marco Cavallo ha appena concluso un altro «viaggio in Italia». Questa volta ha percorso quattromila chilometri, attraversato dieci regioni, sostato in sedici città, visitato sei opp, ospedali psichiatrici giudiziari ovvero manicomi criminali, incontrato studenti, custodi, vigilanti e vigilanti, medici, infermieri, cittadini, il presidente del Senato della Repubblica, preti combattivi, sindaci, assessori. È diventato, con investitura ufficiale e fascia tricolore al collo, cittadino onorario di Barcellona Pozzo di Gotto (Sicilia) e di Limbiate (Lombardia). Quanta strada ha consumato Marco Cavallo da quel giorno del 1973 (quarant'anni: un anniversario tondo), era il 25 febbraio, quando varcò il cancello del San Giovanni di Trieste, con fatica perché troppo bassa era l'inferrata per la sua maestosa statura, e cominciò ad aggirarsi, guadagnandosi gli applausi di tanti concittadini.

Marco Cavallo è appunto un cavallo, nato di cartapesta con l'aiuto di un artista, scultore (Vittorio Basaglia, cugino di Franco Basaglia) e di un letterato, uomo di teatro (Giuliano Scabia) e di tanti degenti del manicomio triestino, che avevano voluto far vivere in lui il ricordo di un altro cavallo, questo in carne ed ossa, che per lunghi anni aveva trainato tra i reparti una carretta carica di ogni mercanzia e soprattutto di biancheria sporca. Colorato tutto d'azzurro (un po' Chagall un po' Franz Marc), ossuto, nervoso, irrequieto perché, come stava scritto in un manifesto appeso al muro del padiglione, «Marco Cavallo lotta per tutti gli esclusi», non avrebbe mai pensato ad una carriera tanto lunga.

Il «viaggio in Italia» di Marco Cavallo è stato per denunciare l'orrore nazionale dei manicomi criminali, nei quali sopravvivono in condizioni materiali penose e soprattutto nella privazione di ogni diritto un migliaio di «esclusi» (più o meno, da qualche anno, il numero è sempre lo stesso: chi entra pareggia chi esce), «folli» senza una cura, «rei» senza un processo. Una legge del 2012 (firmata Ignazio Marino, Daniele Bosone, Michele Saccomanno) aveva deciso che venissero chiusi il 31 marzo dell'anno scorso: Montelupo Fiorentino, Aversa, Napoli, Reggio Emilia, Castiglione delle Stiviere, Barcellona Pozzo di Gotto. Una proroga rinviò la chiusura. Un'altra, prossima, la rinverrà ancora. E non sarà la scelta peggiore: sarà una decisione che lascerà tempo alla lotta di Marco Cavallo perché ai manicomi non si sostituiscano «manicomietti», piccole strutture, magari meno brutali ma comunque segreganti, appaltate, disperse, soluzione facile, anzi un affare di tanti soldi nel fiume d'oro della sanità privata, e perché invece si investa nei servizi di salute mentale, li si tenga aperti ventiquattrore su ventiquattro, vi si garantisca

il lavoro di persone qualificate, si metta fine a una pratica che, malgrado la legge 180, che troncava la storia manicomiale in Italia (anno 1978), è riemersa, come per le acque di un fiume carsico, nei mille rivoli delle cliniche, le tante Ville Azzurre e Ville Speranza, e nei reparti stessi degli istituti ospedalieri, una pratica insensata, legata ad una ideologia ottocentesca che fa a pugni con le acquisizioni della scienza e della cultura sociale, con il senso stesso della democrazia, con il rispetto dei diritti civili.

DA TRIESTE

Lo dice Peppe Dell'Acqua, psichiatra, salernitano, a Trieste ai tempi di Basaglia, poi direttore (dopo Franco Rotelli) del dipartimento di salute mentale triestino. Ha accompagnato con altri volontari Marco Cavallo nel suo viaggio, cui hanno dato manforte varie associazioni; da Stopopg al Forum di salute mentale, da Antigone agli editori di Alfabeta Verlag, alla Cgil, un sindacato

che da tempo ha sentito il valore di una battaglia di civiltà, che non ha temuto di compiere «un passo difficile, persino impopolare»: non solo posti di lavoro, anche diritti. «Impopolare» se si pensa ai residui di diffidenza o ai capitali di indifferenza che pesano sul malato mentale o, peggio ancora, su chi viene relegato in ospedale psichiatrico, accusato di qualche delitto, dall'omicidio al furto delle caramelle.

«Il nostro bilancio - ci racconta Peppe Dell'Acqua - sta nelle centinaia di incontri, nel calore che abbiamo sentito attorno a noi, nell'interesse e nello stupore di tanti studenti (stupore perché non sanno e un ragazzo di San Giorgio a Cremano ha protestato: perché non ce l'avete detto prima) anche nelle università, alla curiosità manifestata da tanti cittadini. In una piazza imbandierata a Livorno, in un'aula parlamentare con il presidente Grasso a Roma, a Barcellona Pozzo di Gotto con il sindaco e con don Pippo Insana, a Montelupo Fioren-

tino, all'Aquila, nel terremoto, dove Marco Cavallo è stato salutato con un inchino da una gru, a Reggio Emilia, a Castiglione delle Stiviere, dove al bar si è avviata un'improvvisata assemblea che ricordava quelle di Gorizia... A Milano infine, dove un giovane assessore, Majorino, lo ha detto chiaro: vanno potenziati i Centri di salute mentale, per sviluppare inclusione sociale, lavorativa e abitativa, «ma il Governo deve mettere a disposizione risorse adeguate». Risorse e sensibilità, altrimenti è l'abbandono che genera mostri. Di pochi giorni fa, dimenticato per lo più dalle cronache, è il suicidio di un uomo, trentacinque, malato di hiv, internato, nell'opg di Napoli: è bastato un lenzuolo, come una corda, legata alle sbarre della cella. Ad un convegno, alcuni mesi, Rita Bernardini, deputato radicale, denunciò la vicenda di un giovane da otto anni in un manicomio criminale per aver rubato venti euro alla nonna... Ha scritto il padre: «Mio figlio ha superato di quindici volte la pena massima per quel reato, ammesso che reato vi sia stato».

Ovvio. Ma non si punisce per il reato. Sarebbe necessario un processo. Invece basta una perizia di dieci minuti e lo si seppellisce il «pazzo criminale», per la sua futura pericolosità, per la sua imprevedibilità, per la sua insuperabile cronicità. La sanzione è l'esclusione. Basta che uno psichiatra diagnostichi: incapace di intendere e di volere. Si apre così, in un attimo, la strada dell'ergastolo bianco, di un fine pena mai, di una reclusione che si protrae senza certezze, a discrezione... Con l'obbligo della cura. Quale cura? Dentro stanzoni lerci, freddi, in condizioni igieniche penose, tra muri cadenti e marci per la muffa, tra poche suppellettili consunte dall'uso e dalla sporcizia, gente solitaria, mai raggiunta da un piano terapeutico o riabilitativo. Lo si è visto persino in tv (quante responsabilità ha accumulato e sta accumulando la stampa nel tener vivo un orrore del genere?).

Ci si può sempre consolare. Non è sempre la stessa storia. Se quel ragazzo fosse capitato in Friuli, i suoi diritti sarebbero stati garantiti. «Vai in altre regioni - dice Peppe Dell'Acqua - e i tuoi diritti svaniscono. Intollerabile è questa geografia a macchia di leopardo. Intollerabile dal punto di vista di un'etica pubblica, che dovrebbe riguardare e proteggere tutti allo stesso modo».

Cambierà? «Il viaggio di Marco Cavallo, che incanta con il suo coraggio e la sua dignità, ha mostrato un Paese vivo e vigile. E occorre essere vivi e vigili. C'è sempre il rischio di tornare indietro». Per alcuni il sogno, ben remunerato, dei manicomi non è mai morto. In epoca di spending review, revisione della spesa, si dovrebbe sapere però che costa di più custodire e abbandonare che accompagnare e curare. Vale per gli ultimi mille degli opp, vale per tutti.

venerdì 29 novembre 2013 l'Unità

Brescia, generazione Balotelli Uno su due nato da stranieri

DAL NOSTRO INVIATO

BRESCIA — La soglia psicologica della parità è ormai a un passo e a certificarlo è stata due giorni fa l'Istat: i bambini nati a Brescia nel corso del 2012 sono quasi per la metà esatta (il 46,8%, per la precisione) figli di stranieri o di coppie miste e il sorpasso sugli italiani «doc» sarà questione di qualche anno. Avanza la «generazione Balotelli», quella degli extracomunitari nati da noi e proprio la città in cui il campione del Milan e della Nazionale è cresciuto, tira di gran lena un gruppo di altre città italiane; due punti percentuali sotto la città lombarda ecco Piacenza e poi Novara e Prato. Sopra il 40% troviamo dieci capoluoghi italiani, quasi tutti collocati tra Lombardia e Veneto.

Brescia e la sua statistica restituiscono l'immagine dell'Italia prossima ventura, più anziana (perché nel complesso la natalità è sempre in flessione), più straniera e tutta da inventare. «Ma la vita non è matematica, tutto deve venire na-

Le superiori

La Fondazione Piccini: «Dobbiamo aumentare il numero dei ragazzi che si iscrive ai licei»

turale e abbiamo davanti una strada da costruire giorno per giorno. Io almeno la penso così»: Youssef El Khanoussy parla dalla sua casa di via Garibaldi, cuore della Brescia multietnica esprimendo un concetto che pare il finale, guarda caso, di «Indovina chi viene a cena», indimenticabile film sul pregiudizio razziale in America. Marocchino, in Italia dal 2005, socio di una cooperativa di servizi, Youssef e la sua famiglia sono il prototipo fotografato dall'Istat. Dal legame tra l'uomo e la sua compagna Maria Luisa Venuta, esattamente due anni fa è nato Iacopo, mezzo lombardo e mezzo nordafricano. Lui e lei si sono conosciuti in casa di amici «da quando è nato il bimbo abbiamo deciso di affrontare

senza sconti le nostre differenze culturali» dice Maria Luisa, ricercatrice a contratto all'università di Brescia. Un concetto astratto? Per nulla. «Abbiamo scelto di chiamare nostro figlio Iacopo — racconta — perché è un nome con un corrispettivo arabo, Yacoub, e di dargli il doppio cognome; insegneremo al piccolo a parlare sia l'italiano che l'arabo e anche il francese, la seconda lingua di suo padre. In casa festeggiamo tanto il Natale quanto le ricorrenze islamiche. Si tratta di trovare un terreno comune a entrambi, giorno per giorno, evitando il rischio discriminazione sia da una parte che dall'altra».

Si attrezzano le famiglie, dovranno attrezzarsi le istituzioni a cominciare dalla scuola; tra cinque anni le classi vedranno un po' ovunque una maggioranza di alunni di origine straniera. Ma in alcune zone di Brescia, specie nei quartieri della zona sud, le scuole «si sono portate avanti col programma». Alle elementari Crispi e Canossi, la percentuale di extracomunitari oscilla già oggi tra il 65 e il 70%, con realtà in cui si mescolano 30 lingue differenti. È stato necessario fin da subito correre ai ripari. «Niente classi ponte com-

ostacolo al dialogo tra genitori e insegnanti. «Verissimo, ed è per questo che abbiamo avviato corsi di italiano per le madri. La risposta è stata entusiasmante: abbiamo più richieste che posti disponibili».

Brescia storicamente è la città del cattolicesimo solidale, da decenni associazioni e volontariato sono abituati a dare una risposta «in proprio» ai grandi cambiamenti. Sul fronte dell'immigrazione la regola

è stata rispettata. La Fondazione Piccini si occupa di diritti e progetti sociali per gli stranieri e lì il dato del sorpasso delle culle multietniche su quelle italiane non sorprende: «In prospettiva — racconta Franco Valenti, presidente della fondazione — vediamo alcune criticità. È molto basso l'accesso dei figli di stranieri a licei e università».

Claudio Del Frate

Corriere della Sera Venerdì 29 Novembre 2013

poste solo da stranieri — precisa il dirigente scolastico Salvatore Cinque — abbiamo scelto invece un programma di alfabetizzazione e di apprendimento della lingua molto spinto. Per due o tre al giorno i bambini che non parlano italiano fanno lezione a parte, fino a quando non si portano al pari con gli altri. È un sistema che sta funzionando bene». E poi c'è il fronte delle famiglie: proprio la lingua è spesso un

Economia

Indietro Condividi Testo A⁺ A⁻ Stampa

Basta favori a banche e imprese: le proposte di Sbilanciamoci contro la crisi

Presentata la Controfinanziaria 2014. Secondo la campagna l'attuale governo ascolta troppo i vati europei dell'austerità e favorisce le banche e le imprese a scapito dei ceti a basso reddito. Il rapporto fa proposte su lavoro, reddito e casa, "emergenze sociali non rinviabili"

28 novembre 2013



Sbilanciamoci: patrimoniale e tagli alla spesa pubblica per dare risorse al Welfare



Sbilanciamoci: 7,5 miliardi per reddito minimo e lavoro, "emergenze non rinviabili"



Sbilanciamoci: Finanziaria pessima sia nel metodo che nel merito. E miopia

www.agenzia.redattoresociale.it

ROMA - Cosa ci si potrebbe fare con i miliardi della manovra finanziaria annuale dei governi che si susseguono, se non fosse prona alle esigenze del capitalismo finanziario, dell'Unione europea, dell'austerità? Come gli stessi soldi potrebbero avere un utilizzo diverso, aumentando davvero la qualità della vita dei cittadini stremati? A queste domande risponde da 15 anni la campagna Sbilanciamoci!, producendo una "controfinanziaria" (quella sul 2014 è in uscita oggi), ossia una proposta articolata, redatta collettivamente da molti esperti, su "Come usare la spesa pubblica per i diritti, la pace, l'ambiente".

Il rapporto, prima di descrivere le proposte di Sbilanciamoci!, critica sia le politiche di eccessiva austerità imposte dall'Unione europea, che in nessun Paese hanno finora portato l'auspicata ripresa economica, sia l'operato del governo Letta, sottolineandone la continuità col precedente governo Monti, nonostante agisca sotto il cappello di "governo politico" e non sia un "governo tecnico". Una volta esaminata la situazione, Sbilanciamoci si lancia in una lunga serie di proposte (in tutto 90), evidenziando quali manovre economiche consentirebbero di reperire i fondi per realizzarle. Manovre che si basano su alcuni suoi temi classici, dall'ambiente al welfare, dalla cooperazione per la pace e il disarmo all'"Altra economia", all'aumento delle risorse destinate alla cultura e alla formazione.

L'analisi dell'esistente. Secondo la controfinanziaria, l'orientamento generale del governo Letta è verso politiche neoliberiste, troppo prono all'austerità, troppo rivolto a favorire le banche e le grandi aziende con alleggerimenti fiscali di varia natura, privatizzazioni e deregolamentazioni; si affida, per rispettare i tassi di crescita previsti dal Def (Documento di Economia e Finanza, ndr) a un comparto sotto tanti punti di vista vetusto come quello dell'edilizia, a scapito dei servizi, del welfare, dell'istruzione, dell'ambiente, della tecnologia.

Questo governo ha, secondo il rapporto, iniziato una strategia per iniettare liquidità nel sistema attraverso le imprese, in maggioranza grandi e attive nell'edilizia, affiancando la Bce che invece lo fa attraverso le banche. Tende inoltre ad associare la crescita



Calendario

In primo piano: 29/11/2013 La sostanza e gli accidenti. Giornalisti in cerca dell'essenziale e le trappole della transizione - XX Seminario di formazione per giornalisti Redattore Sociale

« Novembre 2013 »						
L	M	M	G	V	S	D
				1	2	3
4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17
18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	

Blog

Quel linguaggio non curiale di papa

economica con interventi finalizzati ad aprire cantieri di grandi opere (la Tav su tutti), e a creare norme di deregolamentazione a favore delle imprese, trascurando nei fatti i ceti meno abbienti, tranne qualche intervento per esodati e cassintegrati, non considerati un veicolo utile a far ripartire l'economia.

Dal decreto del fare alla legge di stabilità. Il Decreto del fare (d.l. 69/2013), approvato il 9 agosto, rientra in pieno in questa linea di azione: la continuità col governo Monti è sottolineata dal fatto che molte misure sono la messa a punto di meccanismi previsti dai decreti di sviluppo del governo Monti, ad esempio l'Agenda digitale, e anche il Def la ribadisce sotto il profilo della politica economica. Secondo la controfinanziaria, se è pur vero che questo decreto prevede più risorse per la ricerca, l'università e l'edilizia scolastica, si concentra sulle grandi opere pubbliche e sul fondo sblocca-cantieri, la misura più onerosa di tutto il decreto. Quindi, in linea con l'orientamento generale descritto prima, il Decreto del Fare prevede risorse e semplificazioni rivolte principalmente alle imprese, crea ancora lavoro precario nella pubblica amministrazione, e in particolare nel settore della giustizia, sceglie un sistema di tassazione che favorisce le classi più facoltose, considerandolo utile al rilancio dell'economia, riduce la cedolare secca sui canoni concordati dal 19% al 15%, ha congelato e abolito l'Imu. Tutte norme che favoriscono i più abbienti, mentre l'Iva, che pesa su tutti, è aumentata, così come altri tributi indiretti su alcolici, tabacchi e carburanti, e l'acconto sulla tassazione dei redditi è diventato più salato.

In questo contesto, così evidentemente teso a favorire una parte di popolazione, considerata più utile per il rilancio dell'economia, è stata scritta la Legge di Stabilità che, già approvata al senato, nei prossimi giorni continuerà il suo iter alla Camera, e rispetto alla quale le critiche sono di tenore simile. La manovra prevede, infatti, un aumento degli incassi tributari per lo stato da 447 nel 2014 a 455 miliardi di euro nel 2015, e 465 nel 2016, derivanti per lo più dalle imposte sui redditi (circa 185 miliardi di euro di cui 130 miliardi a carico del lavoro dipendente), senza spostare il peso dell'onere fiscale dal lavoro alle imprese, che contribuiscono molto meno alle entrate complessive: dalle imprese arrivano infatti 50 miliardi di Ires più la parte di Irpef delle società e dagli autonomi. La rendita e la speculazione, inoltre, continuano a essere tassate meno del lavoro: gli incrementi fiscali a favore dei redditi medio-bassi valgono solo 1,5 miliardi, e sono fagocitati da tutti gli altri aggravii. Inoltre, il fatto che l'Imu sia di fatto non scomparsa, ma diventata da tassa patrimoniale quale era una tassa sui servizi locali va ad appesantire ulteriormente i ceti più poveri.

La legge di stabilità elimina molte agevolazioni fiscali per i lavoratori dipendenti e per i pensionati, congelando i salari dell'impiego pubblico, differendo le liquidazioni degli statali, non rivalutando le pensioni, con un effetto negativo complessivo di 3 miliardi, a cui vanno aggiunti gli effetti negativi dell'aumento dell'Iva, la mancata restituzione del drenaggio fiscale e l'aumento degli anticipi sulle imposte sui redditi.

Insomma, la conclusione di questo rapporto sull'operato del governo Letta è che, se non ci saranno dei correttivi, non ci sarà alcuna crescita economica, uccisa dalla spirale tasse-recessione che potrebbe, aumentando ancora, far calare ulteriormente la domanda interna, rendendo inutili tutti gli sforzi per la crescita.

Le proposte della Controfinanziaria. Le emergenze dovute all'aggravarsi della crisi hanno portato il gruppo di lavoro di Sbilanciamoci! a incentrarsi in modo particolare su quelli che sono considerate "tre emergenze sociali non rinviabili": il lavoro, il reddito e la casa.

Il piano lavoro messo a punto costerebbe 3,5 miliardi, creando almeno 300 mila posti di lavoro nelle "piccole opere" come la messa in sicurezza di edifici pubblici, le energie rinnovabili, il riassetto idrogeologico, la valorizzazione dei beni culturali, i servizi alla persona, l'istruzione.

La proposta che riguarda il reddito, invece, è una sperimentazione che, a fronte di un costo di 4 miliardi, garantirebbe 500 euro al mese di reddito minimo alle 764 mila persone che, oggi, si trovano in condizioni di povertà assoluta, cioè non si possono permettere nemmeno i beni necessari alla sopravvivenza e non hanno un'occupazione.

Infine, per cercare di risolvere l'emergenza abitativa che, intrecciata alla perdita del lavoro e quindi di reddito, sta riguardando migliaia e migliaia di persone, la proposta è aumentare a 300 milioni il sostegno sociale all'affitto, investire 200 milioni nella ristrutturazione degli edifici dell'edilizia popolare al momento non agibili, e 250 milioni nel recupero di immobili di proprietà pubblica per uso sociale. (em)

© Copyright Redattore Sociale

Francesco è una vera boccata di ossigeno
27/11/2013



Disoccupato, disabile, suicida.
Claudio, una vittima nemmeno ricordata
15/11/2013



Via le mafie da Buccinasco: presidio per la legalità nella "Plati del nord"
08/11/2013



In memoria di Massimo Paolicelli:
"Dedichiamogli un F35 in meno"
04/11/2013



» Blog

ATLETICA

"Corri per il Verde" tappa a Fiumicino

ROMA - A soli sette giorni dalla gara al Parco di Centocelle, "Corri per il Verde" torna con la sua terza tappa. E per la prima volta nella sua lunghissima storia esce dal territorio di Roma per approdare nella vicina Fiumicino al parco del Litorale Villa Guglielmi. In 42 anni, portati benissimo che la fanno essere la corsa a tappe più longeva dell'intero Centro Italia, Corri per il Verde era rimasta sempre a Roma. Ma l'abusivismo edilizio, piaga contro cui la gara nacque, oggi si è spostato anche fuori dai confini cittadini e proprio il litorale romano e Fiumicino sono una delle zone più colpite e a rischio. Per questo "Corri per il Verde" domenica mattina porterà

tutti i suoi 1.200 partecipanti a Fiumicino. Dal punto di vista tecnico, la tappa sarà importante in campo maschile per vedere chi prenderà la testa della classifica tra il 21enne Michael Di Stefano (Atletica Futura), che ha vinto domenica, e Damiano Fedeli (Campidoglio Palatino), vincitore della prima tappa. In campo femminile invece la trionfatrice delle prime due tappe Federica Proietti (Scavo 2000) con un'altra vittoria si assicurerebbe il titolo con una tappa di anticipo. Come al solito, ritrovo alle ore 8 e la prima partenza per le categorie maschili seniores alle 9.30. A seguire le ragazze assieme agli allievi e per finire le categorie giovanili.

-----corri per il verde

LZ) SPORT. DOMENICA TERZA TAPPA DI 'CORRI PER IL VERDE'

agenzia
DIRE

APPUNTAMENTO A FIUMICINO PER GARA DEDICATA ALLA COCCINELLA. (DIRE)
Roma, 28 nov. - Solo sette giorni dopo la gara al parco di Centocelle, 'Corri per il verde' torna in strada con la sua terza tappa. Per la prima volta nella sua lunghissima storia esce dal territorio di Roma per approdare nella vicina Fiumicino, al parco del Litorale Villa Guglielmi. La decisione di correre 'in trasferta', spiegano gli organizzatori della Uisp Roma, e' presto spiegata: l'abusivismo edilizio, piaga contro cui la gara nacque, oggi si e' spostato anche fuori dai confini cittadini e proprio il litorale romano e Fiumicino sono una delle zone piu' colpite e a rischio. Per questo 'Corri per il verde' domenica mattina portera' tutti i suoi 1.200 partecipanti a Fiumicino. Grazie all'organizzazione della Atletica Villa Guglielmi, societa' che prende il nome proprio dal parco, il tracciato sara' in perfette condizioni. "La nostra associazione fu fondata nel 1987- racconta Ludovico Nerli, presidente dell'Atletica Villa Guglielmi- Ci allenavamo nel parco che pero' a quel tempo era una vera discarica con macchine e elettrodomestici lasciati in mezzo al verde. La nostra battaglia porto' il prefetto a chiudere il parco nel marzo del 1988. Da quel momento inizio' la rinascita con la ristrutturazione della villa settecentesca. Una rinascita che ha avuto il suo apice sportivo con l'organizzazione nel 2009 del campionato italiano Master di corsa campestre. Per questo ci fa estremo piacere ospitare 'Corri per il verde', una manifestazione che ha il nostro stesso spirito".(SEGUE) (Com/Ekp/ Dire) 16:40 28-11-13 NNNN

Notizie collegate

(DIRE) Roma, 28 nov. - Dal punto di vista tecnico, la tappa sara' importante in campo maschile per vedere chi prendera' la testa della classifica fra il 21enne Michael Di Stefano (Atletica Futura) che ha vinto domenica, e Damiano Fedeli (Campidoglio Palatino), vincitore della prima tappa. In campo femminile invece la gia' trionfatrice delle prime due tappe Federica Proietti (Scavo 2000) con un'altra vittoria si assicurerebbe il titolo (il punteggio finale si ottiene sui tre migliori piazzamenti nelle quattro prove) con una tappa di anticipo. La tappa di domenica e' dedicata alla Coccinella. Come al solito, il programma prevede il ritrovo alle 8 e la prima partenza per le categorie maschili seniores alle 9.30. A seguire tocchera' alle ragazze assieme agli allievi e per finire le categorie giovanili. Iscrizioni: on-line sul sito uisp.it/roma o presso la sede dell'uisp Roma (viale Giotto 16). Singola corsa: 4 euro (soci uisp 3 euro). Categorie giovanili (sotto il 15 anni) 2 euro. Formula '4 tappe': 14 euro (soci uisp 10 euro). (Com/Ekp/ Dire) 16:40 28-11-13 NNNN